



Ri-umanizzare la FP a partire dalla propria vita

CON LA FORZA DEL VANGELO

Proporre con chiarezza un cammino di formazione permanente (FP) diventa urgente e impegnativo perché stimola tutti a fare la propria parte per vivere uno stile vocazionale che trasforma e rivitalizza le persone che condividono lo stesso carisma.

La sollecitudine della vita consacrata a prendersi cura della valore educativo dell'esistenza coinvolge i religiosi e le religiose ad essere continuamente vigilanti sull'autenticità del proprio stile di vita, perché sia coerente con la propria identità di chiamati. «Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi».¹

Il contesto più sensibile a tale bisogno di cambiamento è quello della formazione permanente, luogo di riflessione e di ripensamento che può diventare motivo di arricchimento e di crescita di fronte alle tante sfide emergenti nel mondo di oggi.

Oggi più che mai si sente il bisogno di un chiaro orientamento educativo, capace di rendere operativi i desideri di rinnovamento espressi dal

Concilio, soprattutto perché i contesti dove la vita consacrata opera comprendono realtà umane estremamente eterogenee: diversità di età, di mentalità, di ambiente familiare, di fede, di carattere... Proporre con chiarezza un cammino di formazione permanente diventa urgente e impegnativo perché stimola tutti a fare la propria parte per vivere uno stile vocazionale che trasforma e rivitalizza le persone che condividono lo stesso carisma.

Basta con una FP "a senso unico"!

L'attenzione alla crescita e alla maturazione delle persone comporta la necessità di trovare nuove forme di mediazione tra gli ideali proposti e la situazione reale che l'individuo vive. «Come fare aggiornamento oggi, quando non ci sono più persone da aggiornare o, se ci sono, hanno una età media di 70 anni?», si chiedeva

un superiore generale durante un incontro con i confratelli della sua congregazione. Ci sono condizioni concrete, dettate dalla storia di vita di ciascuno, che impongono nuove modalità di cambiamento, che tengano conto delle necessità educative di cui oggi si ha più bisogno.

Dinanzi a tali prospettive, che senso ha parlare di una formazione permanente a "senso unico"? Il riferimento sterile a dottrine da assumere o a comportamenti da regolamentare può portare a condizioni di stallo nel rapporto formativo! «Quanto più gli chiediamo di fare come noi, tanto più fanno a modo loro, si chiudono, non comunicano, o dicono che sono fatte così», si lamentava una giovane madre maestra, preoccupata per le risposte contraddittorie delle sue novizie provenienti da culture diverse. Non si può scindere il modello di rinnovamento proposto attraverso una certa formazione permanente, dal bisogno di trasformazione e di conversione continua a cui ogni persona è chiamata per vocazione.

Quando ci si concentra su una proposta formativa piuttosto normativa e passivizzante, che presta poca attenzione alle condizioni e alle problematiche che la persona vive, si corre il rischio di dissociare i contenuti proposti dal metodo di rinnovamento che invece esige risposte chiare e reali. «Noi non possiamo stare tranquilli, dice papa Francesco. Non possiamo essere cristiani inamidati che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè. Dobbiamo andare a trovare quelli che sono la carne di Cristo».² La realtà "incarnata" a cui la formazione permanente deve riferirsi è l'esistenza di ogni persona, luogo privilegiato dell'incontro tra Dio e l'umanità.

Una formazione che cambi l'esistenza

Come si fa a passare dalla fedeltà verso i doni ricevuti, alla creatività dei segni dei tempi? Occorre che la formazione permanente diventi sempre più un metodo di vita che aiuti a tradurre le buone intenzioni di tanti documenti scritti o di tanti corsi di rinnovamento, in azioni concrete adeguate, coerenti con le esi-

genze e la storia di ogni persona: è questa attenzione che permette di cogliere il momento in cui emerge la spinta operativa a cambiare.

Infatti dinanzi all'urgenza educativa di una vita consacrata che si rinnova giorno dopo giorno, diventa quanto mai prioritario delineare il profilo operativo di un metodo di formazione permanente che faciliti la consapevolezza del cammino di integrazione delle aspirazioni umane e spirituali radicate nel proprio essere fatti ad immagine di Dio.³

Se la persona impara a conoscere e ad elaborare le situazioni di vita che emergono nei diversi momenti della sua storia evolutiva, potrà consolidare una maturazione che la proietta "oltre" se stessa, per giungere ad una pienezza di vita che corrisponde al suo progetto vocazionale.

Armonizzare i doni ricevuti

La formazione permanente non può essere lasciata al caso né può dipendere dalla buona volontà dei singoli. Essa deve aiutare a fare delle scelte concrete per rispondere al bisogno di coerenza richiesto dalla propria vocazione.

Perché questo succeda, occorre un lavoro di consapevolezza sulla necessità di armonizzare i doni ricevuti da Dio, attraverso un processo ricostruttivo che faciliti l'adesione attenta e consapevole a scelte comuni coerenti con il proprio orientamento vocazionale.

Che sia un processo continuativo tra identità e creatività. Anzitutto occorre che l'esperienza educativa sia in grado di collegare la fedeltà ai doni ricevuti con la creatività profetica della risposta vocazionale. In uno dei suoi recenti interventi papa Francesco lo ha detto chiaramente riferendosi allo spirito carismatico che deve animare la vita consacrata: «La consacrata è madre, deve essere madre e non zitella! Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza».⁴ È nella vita di ogni giorno

che ognuno è interpellato a integrare la fecondità della chiamata con la prospettiva di crescita orientata verso i valori futuri.

Ciò porta a guardare in modo realistico al processo di crescita umano-spirituale, che non è da intendersi come una semplice realizzazione di qualità standardizzate e di doti ottimali, ma è un lavoro di continuo coinvolgimento e trasformazione, dove l'individuo è chiamato non tanto a restare in balia del passato o delle situazioni che incontra nel presente, ma ad essere fedele all'orientamento vocazionale e alla prospettiva cristocentrica della propria esistenza.

Anche i momenti di crisi concorrono al cambiamento.

I momenti di crisi sono quelli che più imprimono un significato prospettico alla propria storia evolutiva, poiché insegnano a reimpostare il processo di maturazione risvegliando il bisogno di progettualità teologica che ogni essere vivente porta dentro di sé.

In questo la formazione permanente ha il compito di facilitare la consapevolezza che le difficoltà servono alla crescita, e che devono essere riconosciute e affrontate in uno stile di vita aperto al trascendente. Per questo occorre, lungo il percorso evolutivo della propria crescita, rivitalizzare il progetto di vita corrispondente alla propria chiamata vocazionale. È questa progettualità, riconosciuta come dono di Dio, che dà senso alle scelte che la persona deve operare nei momenti difficili, per riallinearsi con l'opzione di fondo della propria esistenza.

Questa concezione porta a scoprire

che la vita è molto più della sequenza degli eventi, e che in ogni fase del processo di crescita ci sono delle scelte da fare, delle rinunce da accettare, così come ci sono nuove conquiste da realizzare prospettando un cammino progressivo che aiuti l'individuo ad avanzare verso la meta ultima dell'incontro con Dio.

Gli "indicatori" di un bisogno profondo di cambiamento.

Non è possibile cambiare se non si identifica cosa cambiare. Nella vita di ogni persona ci sono dei segnali che indicano il bisogno di trasformazione e che spingono la persona in questa direzione.

Individuare quali sono gli indicatori di tale bisogno di cambiamento può aiutare a gestire certi comportamenti inconsistenti o devianti, ma soprattutto può ridare slancio alla permanentemente riscoperta del dono della propria vocazione, lungo il processo di crescita che caratterizza l'intera esistenza.

Spesso si tratta di indicatori silenziosi e impercettibili, come i tanti fastidi quotidiani che sottendono un disagio impercettibile e comunque sintomatico. L'attivismo, la poca cura di sé, la scarsa attenzione ai propri bisogni, ma anche gli scatti di nervosismo, la passività crescente, l'autoreferenzialità di certi progetti pastorali. Come pure la poca preghiera, la scarsa partecipazione o preparazione alla celebrazione dei sacramenti, sono tutti segnali di qualcosa che sta succedendo dentro la persona, a cui prestare attenzione e su cui la formazione permanente ha il compito inderogabile della vigilanza. Quando i consacrati e le consacrate ristagnano

in questi comportamenti, possono manipolare il senso vocazionale della loro esistenza ad uso e consumo dei loro bisogni personalistici, rischiando di "diventare lupi e non pastori"⁵ nel modo di intendere il loro servizio agli altri.

Vigilare su queste tentazioni diventa una sfida educativa che stimola ad assumere responsabilmente il compito di una vera





purificazione e di un reale cambiamento, sia in chi vive situazioni di disagio e sia nel contesto relazionale che lo circonda.

Il "metodo" di valore delle strategie educative. Infine, la formazione permanente non può essere un semplice tentativo, uno sforzo di rinnovamento che puntualmente non riesce o non cambia nulla nella vita delle persone. È piuttosto un metodo esistenziale. Un metodo talmente importante che non può essere che vincente. Le strategie impiegate nei processi di crescita educativa devono riguardare il raggiungimento degli obiettivi esistenziali e vocazionali che sono il centro della propria vita, predisponendo i mezzi più adatti a tale scopo. Non si può sbagliare, occorre che la trasformazione sia effettivamente aderente ad uno stile di vita coerente con le scelte fatte. In questo modo si sposta l'attenzione sulla necessità di armonizzare il dono ricevuto da Dio con la propria storia di vita, attraverso un processo ricostruttivo che faciliti l'adesione attenta e consapevole a scelte comuni coerenti con il proprio orientamento vocazionale.

Una formazione che impegni per la vita

È durante l'intero arco della sua esistenza che la persona scopre le risorse necessarie per continuare a formarsi attraverso le diverse situazioni di vita. In questo percorso essa ha una responsabilità educativa da riscoprire e da alimentare, che l'aiuta a procedere in modo costruttivo verso la realizzazione del progetto vo-

cazionale che corrisponde al dono ricevuto da Dio. «C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo: essa si collega col fatto che l'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico d'essere, di servire e d'amare».⁶

Programmare tale itinerario che "permane nel tempo" significa tradurlo nei vissuti quotidiani, con delle tappe specifiche verificabili lungo il percorso, per rendere operativo il lavoro di discernimento e di integrazione tra ideali e realtà quotidiana. Strada facendo, la chiarezza di tale impostazione diventa un metodo formativo che la persona può interiorizzare, e che caratterizzerà l'intera sua esistenza.

Il cammino di maturazione che ne consegue diventa così un compito aperto e una continua riscoperta della propria vocazione, in un clima di fiducia verso se stessi ma anche verso quelli che vivono nella stessa comunità e che hanno il ruolo di discernere i segni della forza creatrice dello Spirito.

Solo se si tien conto di questa continuità propositiva che anima e rivitalizza le situazioni della propria vita, si potrà riconoscere nella formazione permanente un metodo di valore che aiuta a dare senso ai propri comportamenti e alle proprie scelte. Allora sì che l'azione educativa sarà efficace, perché ognuno vi potrà partecipare con il proprio vissuto esperienziale, in un percorso intriso della presenza di Dio, dove l'individuo è continuamente chiamato a rinnovare il proprio "sì" a partire dalle diverse sfide che la vita gli pone.

**Crea Giuseppe, Mccj
Psicologo, Psicoterapeuta**

1. *Perfectae Caritatis*, n. 2.
2. Discorso del papa Francesco alla veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità, le nuove associazioni e le aggregazioni laicali, 18 Maggio 2013.
3. G.F. POLI - G. CREA (2012), *Consacrazione e formazione permanente*, Rogate, Roma, pp. 115ss.
4. Discorso del papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea plenaria dell'Unione Internazionale delle superiori generali, 8 Maggio 2013.
5. Papa Francesco, in *L'Osservatore Romano*, 16 maggio 2013, p. 6.
6. *Vita Consecrata*, n. 70.

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

▶ **29 sett-6 ott: p. Mauro Ferrari sj** "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli".

▶ **9-16 ott: mons. Carlo Molari** "In cammino verso l'identità di figli".

▶ **20-27 ott: p. Vincenzo Voccia omv** "Rivestirsi dei sentimenti di Cristo"

▶ **4-12 nov: don Pio Lovetti** "Il Signore è un asilo sicuro nell'angoscia"

▶ **17-24 nov: fr Vincenzo Bonato osb cam** "Il volto di Dio nel percorso biblico"

SEDE: Comunità di preghiera Mater Ecclesiae, Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel e fax 063017936; e-mail mater.eccle@gmail.com www.centromaterecclesiae.it

▶ **6-12 ott: don Paolo Blasetti** "Signore insegnaci a pregare". (Lc 11,1)

▶ **20-26 ott: don Orlando Gori** "Le parabole evangeliche" (Mt 13,3)

SEDE: Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio2 - 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

▶ **7-9 nov: p. Natanael Theuma** "Il credere e la bellezza"

▶ **11-15 nov: mons. Lorenzo Chiarinelli** "Una visione: una porta era aperta in cielo" (Ap 3,20)

SEDE: Casa Esercizi Spirituali "Domus Laetitiae", Viale Giovanni XXIII, 2 Assisi (PG); Tel. 075.812792 Fax 075.815184; www.domuslaetitiaeassisi.it

▶ **7-12 ott: p. Pino Stancari sj** "Spiritualità dei profeti"

▶ **20-27 ott: sr. Gabriella Mian AdGB e coniugi Zivoli** "L'esodo di Israele e il mio esodo per giungere alla vera e piena libertà"

▶ **31 ott-3 nov: sr. Gabriella Mian AdGB e Mariolina Cornoldi** "Scuola di preghiera secondo S. Ignazio"

▶ **24-28 nov: sr. Gabriella Mian AdGB, sr. M.Paola Aiello sa, p. Mario Marcolini sj.** "L'accompagnamento spirituale personale"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it www.villasangiuseppebassano.it